



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Alessandra Di Maio, *La letteratura nigeriana in lingua inglese*, Firenze, le Lettere, 2020, 144 pp. ISBN 978-889-366-1317)

Leggendo *La letteratura nigeriana in lingua inglese* si scoprono e si sistematizzano tre esponenti "potenti" (89) della letteratura nigeriana "che ormai da tempo occupano un posto di assoluto rilievo non solo nel canone della letteratura in lingua inglese ma, più in generale, nel mondo delle lettere internazionali" (13): Amos Tutola, Chinua Achebe e il premio Nobel Wole Soyinka. Come la più contemporanea Chimamanda Ngozi Adichie e il suo "danger of a single story", il lavoro di questi tre intellettuali non ha lo scopo di fornire un "ritratto parziale e distorto di un continente variegato e complesso" (54), ma piuttosto quello di "di incrociare lo sguardo della gente che in quel continente risiede da millenni" (54) e di rappresentarne l'essenza collocandosi all'interno di una tradizione narrativa africana in lingua inglese "che niente aveva (ha? ndr) da invidiare a quella anglosassone o, per esteso, a quella occidentale". (34)

E la voce erudita di Alessandra di Maio, attraverso racconti esperienziali e con la professionalità dell'accademica *embedded*, guida il lettore in questa scoperta cadenzando sapientemente pensieri, narrazioni, aneddoti e riflessioni letterarie lungo l'asse Lagos-Palermo-Londra-New York. (E.M.)

(John K. Cooley, *Una guerra empia*, elèuthera edizioni, 2000, 400 pp. ISBN 888-506-042-0)

Sono passati ventuno anni dall'11 settembre 2001, i nemici hanno cambiato nome e volto, violenze inaudite in nome della religione e dell'ideologia fondamentalista talebana sono ancora all'ordine del giorno, menzogne e invasioni, soprusi e violazioni



dei diritti umani, attentati e rivendicazioni riempiono le pagine della stampa internazionale. La casa editrice Elèuthera ha in catalogo un volume di John K. Cooley che, ancora oggi, risulta di vitale importanza nel tentativo di comprendere quel "Great Game" che si gioca da decenni in territorio afgano, iracheno e mediorientale e che vede la contrapposizione di un "noi" (occidentali, ricchi, bianchi, cristiani o atei...) e un "loro", "evil—the very worst of human nature", come dirà il Presidente G. W. Bush nel suo primo discorso alla nazione post 9/11. Mandato in stampa due anni prima dell'11 settembre 2001, *Una guerra empia* investiga quella rete di relazioni antisovietiche tra governo americano ed estremismo islamico, ora terrorismo internazionale di matrice fondamentalista islamica, che ha permesso il trionfo delle "forze oscure, settarie e medievali" (23) dei talebani e del miliardario saudita Osama Bin Laden – passato da alleato della CIA a "nemico numero uno" dell'intero Occidente. (E.M.)

(Stefano Boni, *Orizzontale e verticale. Le figure del potere*, elèuthera edizioni, 2021, 280 pp. ISBN 883-302-120-3)

In *Orizzontale e verticale* l'antropologo Stefano Boni riflette, con un incedere pacato e ben documentato, sulle modalità di disposizione e rappresentazione iconografica spaziale degli esseri umani e delle dinamiche di potere che li governano/governavano/governeranno. Se è vero che la gerarchia sociale è da sempre solita raffigurare il leader e l'élite dominante in posizione verticale e la massa di sottoposti su un piano inferiore, nelle culture ugualitarie che ripudiano la disvalenza il cerchio è la forma della relazionalità umana (Foucault 1976 in Boni 72) che vede tutti i partecipanti all'atto sociale come equidistanti dal centro e si fonda sull'inclusione e sulla parità dell'essere umano. Le immagini della cultura contemporanea, tuttavia, mostrano come orizzontalità/circolarità e verticalità siano in tensione perpetua tra l'estrema verticalizzazione gerarchica del mondo tecnologico, politico e finanziario e l'anarchia, intesa come espressione di pratiche complessive e coerenti (251) tese alla circolarità "in antagonismo rispetto alla logica di dominio prevalente, quella dello Stato e del Capitale" (251-253). Anarchia, dunque, da favorire e scegliere in maniera paziente e ostinata, mai ideologica, come conclude l'autore, in vista di "un'inedita molteplicità orizzontale nel terzo millennio". (257) (E.M.)